



**Eurocross:  
quattro  
medaglie  
giovani**

**Usain Bolt:  
è sempre  
lui il re  
dello sprint**



# Un amore sviscerato per il cross

*Campionati Europei di cross, 23<sup>a</sup> edizione, la terza che si tiene in Italia. Le precedenti a Ferrara (1998) e San Giorgio su Legnano (2006). Il racconto dei tre "disperati" che si sono sobbarcati l'onere di presenziare in loco. Un ambiente, quello di Chia a una manciata di chilometri da Cagliari, che ha lasciato stupefatti tutti i protagonisti di questa splendida avventura.*

## Venerdì 9 dicembre

Drinn, drinn, suona la sveglia, sono le 4,30 del mattino. Si avete letto bene, un'ora antelucana, la stessa di qualche decennio fa, quando andavo a letto. Fuori (a Milano) c'è un nebbione, dalle nostre parti si usa dire che si taglia con il coltello. Ore 5,30 accendo il motore della mia auto, vado al luogo deputato all'appuntamento con il mio sodale (Daniele Perboni) che arriva da Vigevano (km 50 o giù di lì). Siamo distanti sì e no 50 metri, ma non ci vediamo. Grazie agli sms ci intercettiamo. Partiamo accompagnati da una "santa" donna verso la Stazione Centrale, dove un pullman dovrebbe condurci allo scalo aereo di Orio al Serio (Bergamo). Qualcuno potrebbe obiettare: ma non potevate prendere la metropolitana? No, a Milano la "metro" inizia il turno alle ore 6,00, mica siamo a Berlino che parte alle 4,30! Alla partenza per Bergamo troviamo l'altro membro della spedizione: Ennio Buongiovanni. Alzi la mano chi non lo conosce. Stranamente dalla Stazione di Centrale di Milano a Bergamo la nebbia è sparita. Tutto ok, ci imbarchiamo regolarmente per Cagliari. Il volo low cost ci informa che ci si deve presentare almeno 2 ore prima della partenza! Esagerati. Noi arriviamo alle 7 e senza problemi, a parte i soliti estenuanti controlli, l'aeromobile si stacca regolarmente da terra alle 8,30. Il volo Ryanair propone una serie di vendite, via microfono compresa pure una lotteria "gratta e vinci". Se per caso qualcuno volesse dormire... Per chi ancora non lo sapesse, stiamo andando a Chia (Sardegna) dove do-



Yohanes Chiappinelli, secondo nella prova Under 20. (Foto Colombo/Fidal).

menica 11 è in programma la 23<sup>a</sup> edizione del campionato europeo di cross, terza volta in Italia, dopo Ferrara '98 e S. Giorgio su Legnano '06. Atterriamo in orario allo scalo di Elmas. Andiamo alla ricerca dell'auto che abbiamo prenotato anzitempo. Le pratiche da sbrigare sono abbastanza lunghe, manco dovessero venderla l'auto, ci bloccano un importo di 1900 euro dalla carta di credito, cercano di rifilarci assicurazioni kasko con una franchigia improponibile, insomma ci rompono e parecchio. Alla fine usciamo da *rent a car* con una Y10 diesel. Si parla di una cinquantina di chilometri per arrivare a destinazione. Ciò che ci colpisce è il clima: decisamente primaverile. Si viaggia attorno ai 17 gradi. Che differenza da zero a 17 gradi! Un sollievo, strada libera, si guida con il finestrino abbassato! Abbiamo prenotato un bed e breakfast a Domus De Maria, anzi due, poiché il mitico Ennio pretendendo una camera singola non è con noi due, ma in altro b/b distante 200 metri dal nostro. Lui è senza dubbio più fortunato ha pure la piscina! C'è un cielo terso che fa venire voglia di mare. La prima conquista da fare è il ristorante. Lo troviamo subito, anche in questo caso a 200 metri dalla nostra sistemazione. Maloreddus, sea-das, tanto per gradire. Non sapete cosa sono? Peggio per voi, andate in Sardegna e sarete accontentati. Il percorso dove sarà? A poche centinaia di metri ci informa Pasquale Venditti (ex mio collaboratore di una rivista scomparsa 4 anni fa) che non avevo mai incontrato, ma che all'interno del ristorante mi ha riconosciuto. Sarà il primo di tanti incontri. È tutto vero, per andare al resort di Chia Laguna, il tracciato lo vediamo alla nostra sinistra, come pure i fenicotteri rosa che fanno quasi da contorno. L'hotel dell'organizzazione funge da ritrovo e alloggio delle squadre, degli accompagnatori, dei tecnici, centro stampa, c'è tutto. Sala stampa attrezzata, con ben 4 uomini (anche donne) dell'ufficio federale, schieramento al gran completo. Dopo il ritiro degli accreditati, la voglia di mare ci assale nuovamente, troviamo una baia fantastica sotto una torre antica. Le foto che scattiamo con i cellulari sono un ricordo indelebile. La sera ritorniamo nello stesso ristorante che avevamo preventivamente riservato, dove troviamo il tecnico di Alice Cocco (in gara il giorno successivo). A nanna verso mezzanotte, cioè dopo 20 ore. Niente male.

## Sabato 10 dicembre

Il sabato mattina è dedicato alla supervisione del campo di gara. Il giro sul tracciato è quasi d'obbligo, solo quel polentone di Daniele (il più giovane) si astiene. Il per-

corso è facile con tre piccole salite e discese che affrontemmo Ennio ed io senza problemi. Piuttosto facile, filante come si dice in gergo. Qualche tecnico presente storce il naso: «Non si poteva disegnare un tracciato più difficile, i turchi/keniani faranno man bassa di risultati!». Non c'è vento, elemento atmosferico tipico della Sardegna. Fa veramente caldo. Al termine del giro siamo sudati, manco fossimo in estate. Si comincia a cercare notizie sulla gara, troviamo i nostri ragazzi, gli allenatori, dirigenti, la nostra spedizione all'ultimo istante perde due pedine fondamentali: Marta Zenoni e Veronica Inglese. C'è un clima allegro, tipico dei cross. All'ora di pranzo si va alla conferenza stampa, dove l'unica che si esprime in italiano è Maria Concetta Spada, sindaca di Domus de Maria, il resto tutto in inglese ma Arne Hansen presidente della federazione Europea attacca con un "Fantastico" riferito al luogo. Sono presenti tra gli altri la bionda Grodval, il britannico Buchtart e il nostro Yeman Crippa, punta di diamante della squadra. Al termine neppure un goccio d'acqua. Ma come, il Resort non è in grado di offrire niente? Prima di scrivere i pezzi da "inviati" ("vil razza dannata arriva dopo), facciamo un giro in auto, la costa lo merita. Eseguite, si fa per dire, le formalità giornalistiche per *Gazzetta dello Sport* e *Tuttosport*, si parte di gran carriera. Il "nostro" ristorante ci accoglie a braccia aperte, il solo Perboni viziato, non gradisce gli antipasti sardi di pesce, poi quando li assaggia cambia idea. Non la faccio troppo lunga, ma sta di fatto che mentre stiamo pagando il conto arriva un gruppo di persone con la tuta dell'Italia. Sono allenatori, medici, fisioterapisti, un gruppo di santi bevitori, tra questi Pierino Endrizzi, Massimo Pegoretti e Clelia Zola, insomma l'allegria con manca, anche qualche "bianco" in più.

## Domenica 11 dicembre

L'alba di domenica 11 dicembre è stupenda, il sole è già caldo alle 9,00. Via al campo di gara, convinti di assistere a belle competizioni. Così sarà. Andiamo in tribuna



Sopra: il team azzurro, primo nella classifica Under 23. Da sinistra: Said Ettaqy, Samuele Dini, Yeman Crippa, Yassin Bouih, Lorenzo Dini e Italo Quazzola. A destra: Stefano Baldini, ct delle squadre giovanili, mostra orgoglioso il trofeo conquistato. (Foto Colombo/Fidal)

stampa e scopriamo che dei 14 posti nessuno è riservato alla stampa italiana. Ripeto nessuno. Nuova disposizione ci dicono. Che meraviglia! Dopo 19 presenze agli Europei, nessuno ha il mio record, né atleti (De Nard 17) neppure tecnici e altri pennivendoli italiani, lo consideriamo un affronto, tanto per chiarire la carta stampata, dà sempre delle noie, è la cosiddetta "vil razza dannata", anzi appena proferiamo verbo ci viene consigliato di rivolgerci per iscritto al presidente Giomi (fatto il giorno dopo) oppure «La prossima volta fatelo voi», come si suol dire ci sono "non luoghi", questa è una "non risposta". Ad ogni buon conto grazie di cuore. Siamo commossi. Il nostro lavoro di live tweeting (sì perché Daniele ed io facciamo pure quello) lo espletiamo sulla

sedia, sotto il sole, muovendoci. Dopo 4 ore di gare qualcuno potrebbe avere sete o fame. Come sempre alla "vil razza dannata" è preclusa ogni forma di sostentamento. «Non ha il numero 1 sul pass» – (ingresso zona VIP), mi dice un solerte addetto all'ingresso, dove altri si erano bellamente accomodati – dovrebbe uscire e fare la fila con gli spettatori per acquistare un panino o



dell'acqua minerale». Lo scorso anno a Hyères ci fornirono di un pacco dono con acqua, panini e frutta. Conclusione: per l'acqua ci ha pensato un consigliere nazionale (spero ne prenda atto per il futuro), mentre, tanto per non fare nomi, papà Crippa e compagna potevano tranquillamente sedersi al desco a mangiare! Le gare le tralasciamo. Sappiamo tutti com'è andata a finire: 4 medaglie azzurre, sono un buon bottino. Di questo siamo felici. L'organizzazione delle gare perfetta, come pure le premiazioni nella piazzetta del resort al termine delle gare. Finisce tutto e al centro stampa, cerchiamo di mangiare un panino. Ma al bar, dove un caffè al banco costa 2 euro, ci informano che non ne hanno. Prima di scrivere il pezzo per i quotidiani andiamo a lavarci le mani, nei lussuosi bagni manca il sapone! Che pazienza! Ci salva in corner "Gepi" Spanedda, sardo, amico di vecchia data che ci porta nel ristorante del Resort (a noi precluso) e ci fa entrare. Conclusione: ho rivisto tanti amici dell'atletica

sarda, tra questi l'immanicabile Sergio Lai, il mitico Piseddu, Bargone, Gavino Garau detto "Bingio" vincitore di una maratona di Cesano Boscone di non so più quanti anni fa. Solo che ora pesa almeno 20 chili in più! E Carlo Alberto Melis, inviato dell'Unione Sarda, senza posto in tribuna stampa pure lui. Si torna verso la Pianura Padana. Si torna nella nebbia. A Milano la "santa" donna non c'è. Un taxi carissimo, costo 35 euro, mi riporta a casa. Il prossimo anno si va a Samorin (Bratislava) per il 20° anniversario. Il mio sia chiaro...

Walter Brambilla

*Vi ricordate la trasmissione radiofonica "Alto Gradimento"? No? Vi rinfreschiamo la memoria. Era un programma condotto da Renzo Arbore e Gianni Buoncompagni tutti i giorni all'ora di pranzo. Musica, tanta musica, frizzi e lazzi, non c'era lo share, ma vi garantiamo che erano milioni all'ascolto. In un'occasione, forse per una scom-*

*messa i due conduttori non mandarono in onda neppure una canzone, solo barzellette, personaggi, storie. Anche noi abbiamo preso esempio dalla coppia regina radiofonica e sull'Europeo di Chia non facciamo alcun commento tecnico, ma pubblichiamo solo quello che abbiamo visto, non riferito alle gare, ecco il perché dei risultati.*

## XXIII Campionati Europei di cross Chia, 11 dicembre

**UOMINI - Seniores** (10.150m): 1. Aras Kaya (TUR) 27:39; 2. Polat Kemboi Arikan (TUR) 27:42; 3. Callum Hawkins (GBR) 28:01;... 9. Marouan Razine 28:27; 15. Marco Najibe Sa-

lami 28:48; 20. Stefano La Rosa 29:01; 38. Giuseppe Gerratana 29:43; 41. Yassine Rachik 29:51; rit. Andrea Sanguinetti. **Team:** 1. Gran Bretagna 28 punti; 2. Spagna 32; 3. Turchia 38;... **5. ITALIA 82.**  
**Under 23** (8.150m): 1. Isaac Kimeli (BEL) 22:48; 2. Carlos Mayo (ESP)

22:53; 3. Yeman Crippa (ITA) 22:54;... 9. Samuele Dini 23:15; 11. Said Ettaqy 23:16; 12. Lorenzo Dini 23:18; 31. Yassin Bouih 23:53; 41. Italo Quazzola 24:13. **Team:** **1. ITALIA 35 punti;** 2. Belgio 53; 3. Gran Bretagna 58.  
**Under 20** (6.150m): 1. Jakob Ingebrigtsen (NOR) 17:06; 2. Yohanes

Chiappinelli (ITA) 17:14; 3. Mahamed Mahamed (GBR) 17:16;... 22. Sergiy Polikarpenko 17:52; 33. Ahmed Ouhda 18:00; 34. Ademe Cuneo 18:00; 60. Mustafa Belghiti 18:35; 62. Jacopo De Marchi 18:37. **Team:** 1. Francia 26 punti; 2. Spagna 42; 3. Gran Bretagna 43; **4. ITALIA 91.**

**DONNE - Seniores** (8.150m): 1. Yasemin Can (TUR) 24:46; 2. Meryem Akda (TUR) 24:56; 3. Karoline Bjerkeli Grovdal (NOR) 25:26;... 22. Valeria Roffino 26:36; 45. Sara Dossena

27:13; 47. Francesca Bertoni 27:20; 48. Federica Dal Ri 27:21; 53. Sara Brogiato 27:33; 58. Silvia La Barbera 27:50. **Team:** 1. Turchia 35 punti; 2. Gran Bretagna 51; 3. Romania 79;... 10. **ITALIA 162.**  
**Under 23** (6.150m): 1. Sofia Ennaoui (POL) 19:21; 2. Anna Gehring (GER) 19:24; 3. Alice Wright (GBR) 19:42;... 10. Christine Santi 19:59; 14. Silvia Oggioni 20:12; 19. Roberta Ciappini 20:27; 24. Costanza Martinetti 20:37; 29. Giulia Mattioli 20:46; 41. Alice Cocco 21:04. **Team:** 1. Gran Bretagna

26 punti; 2. Germania 33; **3. ITALIA 67.**  
**Under 20** (4.150m): 1. Konstanze Klosterhalfen (GER) 12:26; 2. Anna Emilie Moller (DEN) 12:43; 3. Harriet Knowles-Jones (GBR) 12:52;... 14. Francesca Tommasi 13:25; 19. Eleonora Curtabbi 13:34; 40. Federica Zanne 13:45; 42. Giulia Zanne 13:47; 52. Michela Cesar 14:02; 61. Federica Zenoni 14:15.  
**Team:** 1. Gran Bretagna 33 punti; 2. Germania 57; 3. Paesi Bassi 71;... **7. ITALIA 115.**

# Tre amici, una terra, un sogno...

*Colori, profumi, buona compagnia e ottima cucina, curiosità: tre "maturi" pennivendoli in viaggio, perennemente alla ricerca di qualcosa che li ispiri e non faccia perder loro l'amore per la "regina".*

**D**ice: «Dai scrivi un pezzo di colore, io penso al resto, ma non alle gare, tanto quando usciamo già sanno tutto di tutti».

«Vero», rispondo prontamente, mentre con la coda dell'occhio cerco la direzione giusta, riferendomi a quel "già sanno tutto".

Dice: «In questi tre giorni mi sono proprio divertito, belle gare e splendide giornate».

«E quanta bella gente...» attacca quell'altro che sta

seduto dietro. Siamo in tre, quasi sempre i soliti tre. Innamorati di questo sport. Facendo nostro un vecchio slogan degli anni '70 potremmo dire "Ancora e sempre...". Aggiorniamo al presente e alla situazione: "Ancora e sempre alla ricerca della bella atletica". «Però non è giusto – è l'estensore di queste note che parla – sono partito da casa con meno tre gradi e nebbia a vagonate e qui si stanno godendo la primavera. A chi troppo e a chi nulla».

Parole in libertà alla fine dell'appuntamento pre natalizio di Chia. Facciamo un passo indietro, che è meglio. Conferenza stampa di presentazione dell'evento, sabato pomeriggio ore 13. Fra gli atleti anche il giovane Yeman Crippa. A tu per tu si presenta bello pimpante e sicuro nelle risposte. Poi, quando è seduto dietro al tavolo, in pubblico, e deve rispondere alle domande dei giornalisti, lo vedi un poco smarrito e titubante. Comprensibile. Ne avrà di tempo a disposizione per essere più sgamato!

«Ma parlano solo in inglese!», sbotta sottovoce quello accucciato alla mia destra, lo stesso che sull'auto siederà sempre dietro.

«È la lingua ufficiale dell'atletica internazionale»,

rispondo, tanto per dargli soddisfazione.

«Però siamo in Italia e dovrebbero parlare anche nella nostra lingua», ribatte. Alzo le spalle e ammicco dandogli ragione. Poco meno di un'ora e tutto è finito. Saluti ai presenti e fuori al sole.

La nostra quasi utilitaria sfreccia rombando su strade praticamente deserte alla ricerca di una farmacia e di un "qualcosa" dove si possa riempire lo stomaco.

vent'anni e sentirsi forte e brioso". Dice quello che sta comodamente seduto dietro: «Sarebbe bello trovare un bar o qualcosa di simile con sedie e tavolino al sole e che ci faccia anche dei buoni



Yeman Crippa festeggia il terzo posto guadagnato nella categoria Under 23. Nella pagina accanto: le ragazze Under 23, terze nella classifica a squadre, precedute da Gran Bretagna e Germania. Da sinistra: Christine Santi, Costanza Martinetti, Roberta Ciappini, Alice Rita Cocco, Silvia Oggioni, Giulia Mattioli (Foto Colombo/Fidal)



Sono le quattordici passate da un pezzo, a conferenza stampa finita l'unico agio messoci a disposizione sono bricchi di caffè ormai freddo e succo di pera. Ma è dalla mattina che teniamo calmo lo stomaco con quella roba lì. Ormai le nostre vesciche stanno brontolando e chiedono di essere svuotate. E pure in fretta. Che volete farci, siamo vecchi. Diciamo diversamente giovani, va che è meglio. È più elegante, anche se il risultato è identico. Ma, come piace affermare a un vecchio amico, "è lo spirito ad avere ancora

panini».

Risponde quello che "dai scrivi un pezzo di colore": «Ma hai presente dove siamo e che ore sono? Figurati se da queste parti trovi qualcosa di simile. Non pensare di essere a Milano!».

«Sei il solito criticone e negativo», ribatte quello dietro. «Ragazzi (ragazzi, si fa per dire né...) siamo arrivati.

Guardatevi attorno, magari troviamo qualcosa», ribatto cercando di riportarli al presente. E qualcosa la troviamo: un bar con tanto di tavolini al sole. Un sole bello caldo che par di essere a marzo. Dentro una gentilissima e bella ragazza però ci delude immediatamente.

«Panini? Sì, ne abbiamo eccoli lì».

Azz... Ma sono preconfezionati. No grazie rispondiamo. Una dritta giusta però ce la regala. «A un centinaio di metri, dopo l'incrocio. Provate lì dovrebbero averceli».

«Scommettiamo che non ne hanno?» esclama il criticone, mentre il terzo lo abbiamo quasi perso. Fermo in mezzo alla strada a scattar foto con il cellulare. Egofono che alla bisogna (domenica sera all'aeroporto di Linate) risulterà irrimediabilmente scarico e, quindi, inutilizzabile.

E difatti...: bar-pizzeria, recita l'insegna. Dentro quattro tavoli, l'immane videogioco, megaschermo, cinque clienti (avventori si diceva una volta) che ci lusingano curiosi. «Accomodatevi pure, un attimo e arrivo», risponde la barista.

Panini belli grandi, morbidi e abbondantemente farciti con un eccellente prosciutto crudo. Il tutto accompagnato dalla classica *Ichnusa*, birra lager prodotta in Sardegna dal 1912, anche se attualmente fa parte del gruppo Heineken.

La giornata termina con il cazzeggio su magnifiche spiagge e la ricerca del posto giusto dove parcheggiare l'auto l'indomani, quando le strade saranno chiuse al traffico. Problema brillantemente risolto grazie alle dritte del direttore del ristorante dove si cena in ottima compagnia.

Giorno di gare. Di prima mattina siamo già sul posto. Solito caffè del centro stampa, accompagnato dal so-

lito calice di succo di pera. Sul tavolo lasciamo i computer, così da riservarci un posto a sedere nel pomeriggio. Illusi. Al rientro li troveremo bellamente spostati. L'incazzatura non risolve la situazione. I due giovani *journalist* ci guardano straniti e continuano nel loro lavoro, facendo finta di non aver compreso. Campo di gara già visionato il giorno precedente. Il



sole in faccia è più che gradevole, invita a starsene seduti ad asciugarsi le ossa. Dalle nostre parti è da una settimana che non vediamo la stella madre del sistema solare. Come d'abitudine gironzoliamo come cani alla ricerca del pasto. Ispezioniamo la *mixed zone*, la zona mista dove incontrare gli atleti dopo le gare. L'area riservata ai bisogni corporali dovrebbe essere esclusiva per stampa e vip, così almeno recitano due vistosi cartelli, ma già di prima mattina è presa d'assalto da orde

di atleti. Alla fine sarà un campo di battaglia impraticabile, melmoso e invivibile.

Quello che sta seduto dietro in auto, non si sposta dalla sedia che faticosamente ha conquistato. Davanti al mega schermo può seguire ogni fase delle varie gare. Perché dunque andarsene? Bello spaparazzato non lo schioda nessuno. Solo la vescica ha quell'im-

menso potere...

Ottimo potere, combattivo, interessante. Persino emozionanti quando davanti vedi le maglie azzurre. Quelle dei giovani naturalmente che vengono premiati con una seconda piazza fra gli under 20 (Chiappinelli), una terza fra gli under 23 (Crippa) e un primo posto a squadre (under 23 uomini) e un terzo di pari età fra le ragazze. Gli altri, i seniores? Meglio lasciar perdere. Nel frattempo il sole e una leggera brezza ci ha quasi

prosciugato. H2O? Boh. Ci viene in soccorso un concittadino consigliere federale. Se ne sta lì bello e tranquillo ad inforcare penne al pomodoro nella zona riservata. Poi si trasforma in buon samaritano portandoci un piatto con fette di prosciutto e tozzi di pane. Eterna riconoscenza...

Alla vigilia avevamo scommesso su una presenza di pubblico scarsa. Torto marcio. Certo, non che si prendano a gomitate per entrare nella zona a loro riservata, ma gli appassionati han risposto degnamente. E la località non era certo a due passi. Segno che questo sport quando mette in cantiere appuntamenti degni, riceve in cambio tanta attenzione. Nonostante tutto e tutti.

Puntuali come svizzeri gli organizzatori. Tutto fila senza sbavature e all'ora stabilita eccoci pronti a pestare sui tasti. Troppo presto, ci tocca attendere almeno sino alle 17,30-18. Cominciamo a buttar giù una trentina di righe poi si vedrà. Il sole è ancora alto quando salutiamo la compagnia, ci imbarchiamo sulla quattro ruote e prendiamo la via per Cagliari.

Mentre ci stiamo spogliando al check-in (via anche la cintura) ci comunicano la lunghezza del pezzo da mandare. Dopo esserci rivestiti correggiamo, tagliamo, modifichiamo alla bisogna ed eccoci pronti a inviare la mail. Azz... non c'è campo. Il wi-fi è morto. Siamo nei guai. Signori, questa è l'Italia... Non resta che chiedere l'elemosina al negozio più vicino. Un gentilissima commessa ci soccorre. Vien voglia di baciarla. Sull'aereo ci tocca viaggiare accanto a una gran gnocca, suscitando l'invidia di quello che sta seduto dietro (in auto). Dormiamo che è meglio. Riusciamo anche a sognare. Cosa non ve lo diciamo... Un'ora e trenta di volo e sbarchiamo su un altro pianeta: freddo e nebbioso. Siamo a casa. Quasi. Arrivederci alla prossima.

**Daniele Perboni**

## Pinzillacchere

**Intramontabile** - (d. p.) Pietro Mennea, Sara Simeoni, Maurizio Damilano e Carlo Grippa calcavano ancora piste, pedane e strade, Stefano Mei era un imberbe giovincello di belle speranze. La norvegese Grete Waitz spalancava le porte della maratona alle donne... Iniziavano i favolosi anni Ottanta. Olimpiadi di Mosca terminate da pochi mesi e, come consuetudine, si rinnovano le cariche federali. Di tutte le Federazioni. Succede ancora oggi, 36 anni dopo. Alle porte della Fidal

sarda si affacciava un giovane rampante. Tale Sergio Lai che venne eletto per la prima volta alla massima carica regionale. E in questi giorni lo rivediamo ancora lì. Immobile, inamovibile, granitico. Eletto per la decima volta consecutiva. Che dire di più? Largo ai giovani? Eppure il "sovrano" sardo è stato riconfermato con una altissima percentuale di voti, mica bruscolini. Andate a leggervi il sito Fidal. Che saranno mai 36 anni (40 se comprendiamo i prossimi 4) di regno? Evidentemente sull'isola non hanno niente di meglio sottomano...

**Lo speaker presidente** - (d. p.) Vi

immaginate Alfio Giomi speaker a Roma del Golden Gala? Non sarebbe possibile. Invece a Legnano il neo presidente del C. R. lombardo Gianni Mauri farà lo speaker al Campaccio. Senza punto interrogativo!

**Consigliori** - (w.b.) Beata gioventù (innocenza). Marcello Magnani dopo la presentazione del Campaccio, avvisa tutti che raggiungerà la sua compagna a Porto Rico, nel frattempo aggiunge: «Oggi mia padre va da Giomi, ci sono problemi con Baldini, pare non accetti. Chiederà a lui un consiglio!».

## Novità in vista per Trekkenfeld

Avete presente i dinosauri? Quei rettili scomparsi qualche milione di anni fa? Ecco, i creatori di questo libello informatico ogni tanto si sentono come quelle bestie di cui sopra. Nell'era in cui tutto sta nell'etere e nulla sembra possedere una sostanza fisica, produrre qualcosa che somigli a un giornale di carta parrebbe un'utopia. Eppure questo sogno è vivo e vegeto. Nato all'inizio del 2013, piano piano ha preso corpo, forma, è cresciuto, si è diffuso, ha conqui-

stato lettori e sostenitori. Persino qualche ammiratore. Di sicuro risulta scomodo. Da quanto ne sappiamo i nostri tifosi sono cresciuti a dismisura. Nulla di scientifico, ma dalle voci che circolano nell'ambiente pare che i lettori raggiungano numeri a quattro cifre. Tutto ciò ci lusinga e ci ha spinto a fare un passo in avanti. Grazie alla collaborazione e alla consulenza di Fabrizio Gulmini, il creatore della trasmissione *Aletika*, Trekkenfeld ora ha una sua pagina Facebook. Così

potremo essere più tempestivi nel rompere le scatole, dissacranti in tempo reale. Insomma i dinosauri si stanno evolvendo.

Il prossimo passo sarà la creazione di un sito internet. Per ora i contenuti non sono ancora stati definiti. Sicuramente fungerà da archivio storico, così da poter leggere e scaricare i lavori degli anni precedenti. E poi... chissà che non si svilupperanno nuove idee. Fabrizio Gulmini è un vero esperto di futuristiche tecniche di comunicazione. Sarà mai che in futuro ci vedrete in video? Abbiate fede gente. Per ora gustatevi questo numero.

# Mamma, li turchi!



A sinistra: i turki/keniani Arikan (secondo) e Kaya (primo), seguiti dal britannico Butchart (quarto). Sotto le turche/keniane: Akda e Can, rispettivamente seconda e prima, nella prova seniores. (Foto Colombo/Fidal)

**Fino a quel momento era stato un bell'Europeo di cross, anche se di cross, inteso nel senso più canonico del termine, c'era ben poco: non freddo, non fango, non neve, non nebbia, non pioggia, ma sole, tanto sole, un cielo senza una nuvola e prati belli lisci, compatti, filanti - poche le curve - sin da sembrare una gara su strada tanto più che del tutto irrilevanti risultavano quei cinque piccoli dossi e quei due magri tronchi d'albero messi artificialmente sul percorso. Ciononostante, proprio grazie al clima primaverile, l'ambiente era festoso così informicolato da tanta gioventù.**

Eppure sì, anche se mancavano del tutto gli elementi canonici, fino a quel momento era stato un bell'Europeo: una vittoria tedesca tra le ragazze under 20 (Konstanze Klosterhalfen), un oro norvegese (Jacob Ingebrigtsen) e un esaltante argento per l'azzurro Yohanes Chiappinelli, una vittoria polacca tra le ragazze under 23 (Sofia Ennaoui) con un bronzo per le nostre atlete e infine un oro belga (Isaac Kimeli) con un altro lu-



singhiero bronzo per l'azzurro Yemaneberhan Crippa che ha così favorito la conquista dell'oro da parte della squadra azzurra. Insomma se campionato d'Europa doveva essere, campionato d'Europa lo era per davvero almeno fino a quel momento. Fin lì, insomma, s'era respirato aria europea, un'aria per di più ben poco inquinata visto che a poche decine di

metri si distendeva il bel mare della sarda Chia.

Se non che a un certo punto lo scenario prese a cambiare del tutto. Non certo quello climatico e ambientale, no, quello no, rimaneva tale e quale, ma lo scenario agonistico, quello era del tutto diverso perché era arrivata l'altra aria, l'aria africana... anche se detta turca. Detta artificialmente turca perché i quattro atleti - due donne e due uomini - che indossavano la maglia rossa con la mezzaluna - erano lampantemente keniani non solo per il colore della pelle, ma soprattutto per la qualità della corsa. Se spesso s'è detto che i keniani (e le keniane) appartengono a un altro pianeta, ebbene mai come in questo caso si può dire che effettivamente i keniani (e le keniane) appartengono a un altro pianeta.

Gara senior femminile: pronti, via! e

due turche (?) prendono e se ne vanno. Tutte le altre le rivedranno al traguardo dopo un bel po' (dopo ben 40" e via di seguito). La prima è la 20enne Yasemin Can, la seconda è la 24enne Meryem Akda. In compenso, alle spalle delle due africane, si scatenò una lotta all'ultimo respiro tra vere europee: la norvegese Grovdal, la romena Bobocel, l'irlandese McCor-

mack e l'inglese Twell, tutte protagoniste assolute delle ultime edizioni dell'Europeo. Facendo finta che le keniane non fossero in gara o che stessero disputando un'altra gara, uno spettacolo avvincente. Gara senior maschile: pronti, via! E due turchi (?) prendono e se ne vanno. Tutti gli altri li rivedranno al traguardo dopo un bel po' (dopo 10" e via di seguito). Il primo è il 22enne Aras Kaya, il secondo è il 26enne Polat Kemboi Arikan. Così, a dirla tutta, in queste due gare si è assistito a due campionati: uno europeo e uno keniano. E dire che l'Europeo dovrebbe dare un po' di gloria agli atleti europei che tali siano di fatto. Diciamo la verità: se è pur stato bello assistere all'eleganza e allo strapotere atletico dei quattro keniani (o turchi che dir si voglia), nello stesso tempo assistere a una tale mistificazione è stato, questa volta più che mai, uno strazio.

Quanto sopra senza nulla togliere ai quattro atleti africani (turchi?), tutti naturalmente di primissimo piano. Si pensi che la Can quest'anno ha vinto il titolo europeo ad Amsterdam tanto nei 5.000 che nei 10.000 e che vanta un personale di 14'37"61 sui 5.000 (Roma, 2 giugno 2016) e di 30'26"41 nei 10.000 (Rio 12 agosto 2016); la Akda dal suo canto all'Olimpiade di Rio ha corso i 5.000 e i 3.000 siepi. Così Aras Kaya è stato argento nei 3.000 siepi agli Europei di Amsterdam 2016 e Arikan vanta 13'05"98 (Bruxelles, 2011), 27'35"50 sui 10.000 (Rio, 2016) tenendo

ben presente che, già come turco, nell'Eurocross 2013 fu argento e in quello del 2014 fu oro. E meno male che un altro keniano (turco?), il fortissimo Ali Kaya, vincitore dell'Eurocross 2015, è risultato assente dell'ultimo minuto. Altrimenti il podio sarebbe stato sicuramente tutto monopolizzato.

In tutta questa faccenda turca/ke-

niana quello che lascia perplessi è la facilità - per non dire l'improntitudine - con la quale certi paesi - Qatar, Bahrein, Turchia - arruolano nelle proprie file alcuni dei più forti atleti africani. Chiaro che in questa faccenda c'è di mezzo il dio denaro e il prestigio nazionalistico (cosa che del resto sotto quest'ultimo aspetto avvenne in passato anche da noi e in altri paesi). Il fatto non può non destare un certo scalpore e una certa indignazione. È chiaro che se la Turchia sic et simpliciter ingaggia quel che ingaggia, è grazie al fatto che i suoi regolamenti, contrariamente a quelli di altri paesi, tra i quali si distingue il nostro con condizioni ben più restrittive, glielo permettono. Ma se pensiamo, ad esempio, che la Akda fino al 21 maggio 2015 gareggiava per il Kenya e che dal 13 marzo 2016 già gareggiava per la Turchia, beh, come non rimanere stupiti, perplessi e amareggiati?

Contro questo stato di cose dopo l'Europeo di Chia si è levata alta e autorevole la voce della grande e indimenticabile irlandese Sonia O'Sullivan - a proposito di cross: nel '98 fu campionessa mondiale tanto nella prova lunga quanto nella prova corta; per non dire del sacco e una sporta di altre medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, olimpiche, mondiali, europee - che, mettendo in evidenza come la connazionale Fionnuala McCormack senza le due keniane (turche?) qui sarebbe stata medaglia di bronzo (nel 2014 fu quarta) e senza la Kan sarebbe stata terza ai 10.000 Europei di Amsterdam 2016, ha auspicato una maggior severità nella concessione di passaporti ad atleti keniani.

Cosa che del resto ha messo in agenda anche il presidente della IAAF, Sebastian Coe, ben intenzionato a far stringere le maglie di questa incresciosa e riprovevole situazione. Speriamo succeda. Altrimenti saremo costretti a esclamare anche noi, come esclamano i nostri antenati siciliani, "Mamma, li turchi!"

**Ennio Buongiovanni**

Nuova vita per Usain Bolt, ancora una volta eletto "Atleta dell'anno"

# Attore o calciatore?

*Che atletica sarebbe senza Usain Bolt? A una manciata di mesi dal suo annunciato ritiro ce ne siamo accorti una volta di più in questo fine anno in cui, doping a parte, se non ci fosse stato il solito Fulmine giamaicano di atletica si sarebbe letto poco o niente.*

C'è un bel parlare del nuovo fenomeno Wayde Van Niekerk o della meritevolissima atleta dell'anno Almaz Ayana ma poi tutto passa in secondo piano quando compare Sua Maestà. La terza tripletta olimpica a Rio onestamente non ci ha emozionato come le precedenti due come se avesse qualcosa di stantio o di scontato ma certo di questo non si può incolpare il confermato dominatore dello sprint, preferito a tutti nella festa IAAF anche come "atleta dell'anno" 2016. Eppure quello che serpeggia fra noi addetti ai lavori è una sorta di *deja vu*. Cosa potrebbe fare Usain per emozionarci ancora? Che so: un salto sulla luna, una capriola all'indietro sul traguardo o... partecipare dalla stagione 2017-2018 alla Premier League inglese di calcio. A parte gli scherzi, ad accendere la curiosità nelle ultime interviste rilasciate nella tradizionale festa IAAF di Montecarlo e in occasione della presentazione del suo *biopic* cinematografico è stata proprio la volontà di Bolt di misurarsi con il calcio. Sappiamo benissimo che quando nell'aprile 2017 comincerà la stagione calcistica il giamaicano avrà 31 anni compiuti e non se ne farà niente, almeno a un certo livello, ma più si mette fieno in cascina meglio. Ecco, quindi, che spunta l'ipotesi di un provino con il Borussia Dortmund e l'opinione (chissà se piacerebbe a Sacchi)

che basta correre veloce per sentirsi un calciatore.

Le verità che emergono nel film, che è stato mostrato in anteprima in qualche città italiana, sono comunque tre: che l'infortunio patito nell'ultima stagione era piuttosto serio e aveva destato non poche preoccupazioni; che la rivalità nei confronti di Gatlin da parte di Bolt stava per sfociare quasi nell'odio se non si fosse afflosciata per l'inconsistenza dell'avversario e che il clan attuale di allenamento conta anche di più del suo passato giamaicano, colto quasi di striscio nell'excursus cinematografico.

Ma a proposito di cinema perché non immaginare per Bolt, dopo gli impegni sportivi, una carriera nello spettacolo? Recentemente, in occasione della premiere di *Mercurio 2* dell'amico Jason Statham, popolare attore inglese che è stato anche tuffatore e campione di arti marziali, Bolt ha lanciato anche quest'altra ipotesi per il suo futuro e visto come si muove fuori dalle piste è facile immaginarlo sul set. D'altra parte, a margine della presentazione di *I'm Bolt* aveva dichiarato che i suoi punti di riferimento

sono proprio Muhammad Ali e Pelè che non possono definirsi semplici sportivi. Certo il neopresidente della IAAF Sebastian Coe nella sua opera di rifondazione dell'atletica, che rivede la lotta al doping con una commissione indipendente e nuove formule per i meeting (e in particolare per la Diamond League), non può prescindere da Bolt, inteso come atleta ma anche come ambasciatore. Ma anche su questo Bolt esprime il suo pensiero: «Dopo l'atletica voglio dedicarmi a investire e promuovere eventi, coinvolgendo le scuole. Bisogna cercare di attrarre i giovani per creare una base solida e da questa si potranno poi attingere le forze migliori». Sono sembrate parole di circostanze e anche un po' generiche, ma siamo sicuri che quando sarà il momento Mister Simpatia Bolt saprà attingere dal suo repertorio atletico per continuare a incantare il mondo.

Fausto Narducci



Usain Bolt ai Giochi di Rio.  
(Foto Colombo/Fidal)

